

Porte aperte a Soglio

Domenica pomeriggio quasi duecento turisti e abitanti della Bregaglia hanno visitato il paese insieme allo storico dell'architettura Diego Giovanoli. Al termine del percorso, caratterizzato da molte informazioni interessanti e gustosi aneddoti, hanno scoperto le novità dell'antico quartiere «Streccia». Hanno apprezzato un complesso di immobili composto da un'autentica casa del Seicento, da una stalla e da una fucina. All'interno di questi edifici c'è la possibilità di scoprire la vita di un villaggio alpino attraverso gli oggetti, gli odori e i rumori d'un tempo.

Gli antichi edifici

Ugo ed Elena Giacometti, giovani coniugi della Bregaglia, hanno aperto le porte di queste antiche costruzioni. Davanti alla chiesa di San Lorenzo si aspettavano poche decine di visitatori, invece sono arrivati moltissimi turisti e convalligiani.

«Abbiamo aperto tre edifici: i principali sono una casa del 1684 che ha l'aspetto di un'abitazione medioevale e una stalla che in passato era usata come una fucina. All'interno ci sono le fotografie della popolazione del villaggio realizzate nel 1991 dalla fotografa statunitense Evelyn Hofer». L'obiettivo dei coniugi Giacometti è la rievocazione di uno scenario dei secoli scorsi, come rileva Ugo Giacometti. «Di case di questo tipo ce ne sono ormai pochissime. Entrando in questo spazio si immaginano i rumori che caratterizzavano la vita in quest'ambiente, tornando indietro di secoli o decenni. La falce, gli strumenti usati per sistemare la gerla e il fuoco sono solo alcuni esempi».

La voce dei partecipanti

Anche dalle parole di Gustavo Picenoni, nato nel 1929 e residente a Bondo, emerge il valore di quest'iniziativa. «Guardare queste vecchie abitazioni è molto interessante. Io ho vissuto in una casa di questo tipo, che si riscaldava con la legna e aveva finestre modeste. Ora invece le nuove generazioni hanno ben altre abitudini». Anche Kevin Quattropiani, presidente dell'associazione «I Borghi più belli della Svizzera», e Germano Mattei, architetto e fondatore di Montagna Viva, hanno espresso il proprio sostegno all'esperienza promossa dai Giacometti. «Questa iniziativa è importantissima, anche perché c'è la voglia di riscoprire questi luoghi autentici», è il commento del ticinese Quattropiani. Mattei ha presentato un'approfondita riflessione sulla condizione della

montagna, soffermandosi sia sui rischi, sia sulle opportunità di sviluppo. «Da esperienze come queste si può ripartire e ricostruire il futuro», ha assicurato.

Testo gentilmente concesso dall'autore Stefano Barbusca, da la Provincia di Sondrio, edizione del 25 luglio

Nota degli ideatori e organizzatori Ugo e Elena Giacometti

Questa giornata di porte aperte è stata per noi una grande soddisfazione e un importante traguardo. Dopo più di un anno di lavoro i nostri sforzi sono stati ampiamente ricompensati dalla numerosissima partecipazione del pubblico. Un risultato che ha superato ogni aspettativa. Abbiamo gradito in modo particolare la massiccia presenza di sogliesi e bregagliotti che non si sono risparmiati in complimenti e apprezzamenti per la nostra iniziativa. Anche la partecipazione dei nostri vicini di oltre confine, dal Ticino o dalla Valle Poschiavo hanno confermato l'interesse che c'è a livello interregionale per il villaggio di Soglio e per le tematiche legate alla storia, all'architettura e allo sviluppo delle nostre regioni alpine. Il contributo di Diego Giovanoli, Germano Mattei e Kevin Quattropiani - che hanno sempre creduto in questo nostro progetto e si sono prestati in modo molto flessibile e professionale alla nostra manifestazione - hanno naturalmente determinato il successo di questa giornata. Ringraziamo di cuore tutti i partecipanti, i nostri partner (Ufficio di Sviluppo, Montagna Viva e I Borghi più belli della Svizzera) e gli sponsor (Fondazione Gaudenzio e Palmira Giovanoli, Tino Walz-Stiftung, la Fondazione svizzera per la tutela del paesaggio SL-FP, il fondo Swisslos GR e CORSI). Ringraziamo inoltre anche Andreas Pauly, ex assistente della fotografa Evelyn Hofer, che ha concesso di esporre alcune copie dei suoi ritratti fotografici all'interno di uno degli edifici (uno dei nostri obiettivi futuri, è quello di riuscire ad acquistare l'intera serie fotografica «The People of Soglio»). Ringraziamo inoltre anche Camilla Bernardaschi dell'Archivio

fonografico dell'Università di Zurigo per averci concesso l'installazione permanente di alcune tracce audio, registrate nell'ambito di uno studio accademico del 2005 sul dialetto di Soglio. Ringraziamo infine tutti coloro che in un modo o nell'altro hanno contribuito allo svolgimento di questa manifestazione. Speriamo con la nostra iniziativa di invogliare qualche bregagliotto a seguire le nostre orme, aprendo le porte di qualche altro gioiellino architettonico.

Molti si sono interessati in particolare al futuro del nostro progetto. Come andrà avanti? Naturalmente il progetto non finisce qui! Le idee da parte nostra non mancano di certo. Vorremmo fare di questi edifici un punto di incontro e di apertura sia fisico che metaforico. L'eventuale costituzione di una forma giuridica e la possibile collaborazione con altre persone, associazioni o enti locali interessati sarà uno dei pros-

simi temi da affrontare. Siamo aperti a proposte e idee. Per chi desiderasse contattarci, può farlo tramite il nostro sito provvisorio www.lastreccia.ch. Gli edifici verranno aperti momentaneamente solo su richiesta o spontaneamente, senza orari e giorni fissi.